

“Riforma fiscale ecologica in tempi di crisi economico-finanziaria”

Aldo Ravazzi Douvan¹

ABSTRACT:

Sembra dominare nel Paese un'irritazione profonda rispetto a qualsiasi proposta di modifica del sistema fiscale. Il peso del carico fiscale, in particolare sul nostro lavoro e sulle imprese, il suo aumento nel tempo, le critiche all'efficacia e all'efficienza della spesa pubblica mettono in difficoltà ragionamenti pacati e analisi sulla qualità della spesa e sulla natura e la qualità del prelievo fiscale.

Questo contributo prova a difendere le ragioni di una fiscalità ambientale nell'ambito di una riforma fiscale generale, quale che sia il Governo che nascerà dalle elezioni: che sia più propenso alle ragioni della riduzione del debito pubblico, più sensibile a una riduzione immediata del carico fiscale o più orientato alle necessità di uno sviluppo che eviti nuove crisi economico-finanziarie nel prossimo futuro.

Qualsiasi aumento della fiscalità ambientale, necessario a riconoscere il giusto valore della natura e delle risorse naturali, dovrà accompagnarsi con una riduzione immediata e visibile sul lavoro e sulle imprese che riorienta lo sviluppo su sentieri ambientalmente, fiscalmente ed economicamente sostenibili, contribuendo così all'uscita dalla crisi.

Il lavoro analizza il tentativo italiano 2012 di riforma fiscale ecologica nell'ambito di una riforma fiscale generale, riassume la sua preparazione, il dibattito nazionale, europeo e globale che lo sostiene

PAROLE CHIAVE:

Riforma fiscale - Riforma fiscale ecologica/ambientale/verde - Crisi economico-finanziaria - Crescita

CLASSIFICAZIONE JEL:

H12 - Crisis Management and/or
H23 - Taxation - Environmental Taxes & Subsidies and/or
O13 - Economic Development – Environment and/or
O44 - Environment & Growth and/or
Q56 - Environment & Development and/or
Q57 - Ecological Economics and/or
Q58 - Environmental Economics & Government Policy

SESSIONI SUGGERITE:

- Fisco e Crescita (organizzata con la SIEP)
- Dalla crisi finanziaria alla crisi economica e ritorno

¹ Economista al Ministero dell'Ambiente, già Presidente del Comitato OCSE “Tassazione & Ambiente”, attualmente Presidente del Comitato OCSE degli "Esami delle performance ambientali dei paesi" e Presidente del Comitato OCSE “Acqua, Biodiversità ed Ecosistemi”, Vice-Presidente di Green Budget Europe. Le opinioni qui espresse non coincidono necessariamente con quelle delle organizzazioni con le quali collabora (anche se spesso convergono).

INDICE

1. Premessa
2. La ratio della riforma fiscale ambientale
3. L'anno 2012 e la delega fiscale
4. L'Europa e la fiscalità ambientale nel 2011-2012
5. Un menu di idee per una riforma fiscale ambientale nel 2013
6. Notizie dall'Europa e oltre
7. Conclusioni

Box 1 - La Fiscalità Ambientale nella Delega Fiscale 2012

Box 2 - Le Raccomandazioni del Rapporto OCSE

Box 3 - Le Raccomandazioni degli Stati Generali della Green Economy

1. Premessa

Sembra dominare nel Paese un'irritazione profonda rispetto a qualsiasi proposta di modifica del sistema fiscale. Il peso del carico fiscale, in particolare sul nostro lavoro e sulle imprese, il suo aumento nel tempo, le critiche all'efficacia e all'efficienza della spesa pubblica mettono in difficoltà ragionamenti pacati e analisi sulla qualità della spesa e sulla natura e la qualità del prelievo fiscale.

Questo contributo prova a difendere le ragioni di una fiscalità ambientale nell'ambito di una riforma fiscale generale, quale che sia il Governo che nascerà dalle elezioni: che sia più propenso alle ragioni della riduzione del debito pubblico, più sensibile a una riduzione immediata del carico fiscale o più orientato alle necessità di uno sviluppo che eviti nuove crisi economico-finanziarie nel prossimo futuro.

Qualsiasi aumento della fiscalità ambientale, necessario a riconoscere il giusto valore della natura e delle risorse naturali, dovrà accompagnarsi con una riduzione immediata e visibile sul lavoro e sulle imprese che riorienta lo sviluppo su sentieri ambientalmente, fiscalmente ed economicamente sostenibili, contribuendo così all'uscita dalla crisi.

2. Ratio e politica economica della riforma fiscale ambientale

Il sistema fiscale secondo la tradizione economica ha almeno tre funzioni principali: a) raccogliere fondi per finanziare il funzionamento dello stato e i servizi pubblici; b) correggere la distribuzione della ricchezza secondo la funzione di utilità sociale espressa dalla maggioranza dei cittadini attraverso le elezioni e i referendum; c) correggere il sistema dei prezzi per tenere conto dei fallimenti del mercato. Gli obiettivi di una riforma fiscale ambientale, creando o restaurando condizioni di efficienza e trasparenza sui mercati - talvolta addirittura creando mercati laddove non esistano (es. ETS per il clima, quote pesca) - rientrano pienamente nella terza funzione, ma possono contribuire significativamente anche alle prime due.

Come semplicemente e chiaramente esposto da Barde², quattro sono le opzioni di politica economica per una riforma fiscale ambientale³ a disposizione di governi e parlamenti:

- modificare le tasse esistenti in modo da tenere conto dell'impatto ambientale;
- introdurre nuove tasse che colpiscano consumi e produzioni dannosi per l'ambiente;
- eliminare sussidi (agevolazioni, crediti fiscali, etc.) dannosi per l'ambiente;
- introdurre sussidi (agevolazioni, crediti fiscali, etc.) favorevoli all'ambiente⁴.

Preparate con attenzione e decisione, le riforme fiscali ambientali possono portare benefici: a) ovviamente alla qualità dell'ambiente e alla salute dei cittadini; ma anche in termini economici: b) contribuendo a rilanciare nel breve periodo la crescita su sentieri di sviluppo sostenibili anche nel medio e lungo periodo; c)

Tutti i riferimenti internet citati nelle note sono stati verificati all' 8 gennaio 2013.

² A lungo a capo della divisione delle politiche nazionali ambientali dell'OCSE a Parigi, Jean-Philippe Barde ha ricevuto nel corso del 2012 il premio per il miglior economista ambientale dall'EAERE (l'associazione europea degli economisti ambientali e delle risorse) e di riformatore fiscale ambientale dell'anno da GREEN BUDGET EUROPE.

³ Pur nella consapevolezza delle sottili distinzioni possibili, le riforme fiscali "verdi" o "ecologiche" vengono qui considerate come sinonimi di "ambientali".

⁴ A questa stessa conclusione giungeva un precedente stato dell'arte su tasse ambientali e riforme fiscali ecologiche a cui si rimanda per definizioni e spiegazioni: Aldo RAVAZZI (2011), "L'ecologia nel 740", in Qual'Energia, rivista del Kyoto Club (Anno IX, n.2, apr-mag 2011).

stimolando innovazione e competitività⁵ nella direzione del rispetto dei limiti di carico e sopportabilità della natura e del pianeta; d) in termini di occupazione, grazie all'effetto sulla creazione di nuovi posti - in genere ad alta intensità di lavoro - e consentendo, in tempi di crisi economico-finanziaria, di non aumentare (o perfino di ridurre) la tassazione del lavoro.

Le tradizionali obiezioni alle riforme fiscali ambientali sembrano ormai tutte tecnicamente superabili, sempre che ve ne sia la volontà politica, come mostra un'abbondante letteratura ed esperienza: per l'eventuale impatto regressivo, da un lato occorre osservare che non sempre l'impatto è regressivo come si crede (v. ad esempio Sterner o gli economisti di Banca d'Italia Cingano-Faiella⁶), dall'altro sono sempre possibili misure transitorie e contemporanee compensative (v. EEA e OECD⁷); se poi un paese come l'Indonesia, quando decide di non mantenere i prezzi dei carburanti artificialmente bassi per presunte motivazioni sociali, riesce a distribuire tramite la rete postale 17 milioni di assegni ambientali alle famiglie (aiuti diretti), salvaguardando il prezzo di mercato come segnale di scarsità, non dovrebbe risultare impossibile usare aiuti diretti e trasparenti neanche per un paese OCSE⁸. Analogamente, per i problemi di competitività nazionale o settoriale⁹. Per il problema della certezza e stabilità delle fonti fiscali, la lunga serie di emergenze e scarsità ambientali da affrontare - oltre al loro grado di serietà - offre di continuo, malauguratamente, nuove basi imponibili da utilizzare o la possibilità di adottare meccanismi autoincentivanti¹⁰.

3. L'anno 2012 e la delega fiscale

Lunghi anni di lavoro, analisi, valutazione e proposta da parte di organizzazioni diverse fra loro come Ocse, Unep, Commissione Europea, Agenzia Europea dell'Ambiente, Green Budget Europe, forniscono la base tecnica e di conoscenza per una diffusione della fiscalità ambientale nei diversi Paesi e tra i diversi portatori d'interesse.

⁵ Si veda ad esempio OECD (2007), "The Political Economy of Environmentally Related Taxes", a cura di Nils-Axel Braathen
[<http://www.oecd.org/env/environmentalpolicytoolsandevaluation/thepoliticeconomyofenvironmentallyrelatedtaxes.htm>].

⁶ Thomas STERNER (a cura di) (2012), "Fuel taxes and the poor: the distributional effects of gasoline taxation and their implications for climate policy", Resources For the Future; Federico CINGANO e Ivan FAIELLA (2013), "La tassazione verde in Italia: l'analisi di una carbon tax sui trasporti", in corso di pubblicazione in AIEAR-IEAERE (Italian Association of Environmental and Resource Economists) Working Papers series [<http://www.iaere.org/>].

⁷ EEA - European Environment Agency (2011), "Environmental tax reform in Europe: implications for income distribution", Technical report n. 16/2011, a cura di David Gee e Stefan Speck
[<http://www.eea.europa.eu/publications/environmental-tax-reform-in-europe>] OECD (2007), "The Political Economy of Environmentally Related Taxes", a cura di Nils-Axel Braathen
[<http://www.oecd.org/env/environmentalpolicytoolsandevaluation/thepoliticeconomyofenvironmentallyrelatedtaxes.htm>].

⁸ Achmad ASKOLANI, Ministry of Finance (2010), "Indonesia: Combining Policy Options to Phase Out Fuel Subsidies" in "GSI-UNEP Conference Report Increasing the Momentum of Fossil-Fuel Subsidy Reform: Developments and Opportunities", Genève 14-15.10.2010 [disponibile su http://www.iisd.org/gsi/sites/default/files/ffs_conference.pdf].

⁹ Ancora OECD (2007) op.cit.

¹⁰ Von Weizsaecker arriva a proporre di aumentare l'imposizione su energia e risorse naturali in base ai loro guadagni di produttività dell'anno precedente in modo da rafforzare il segnale di prezzo ed evitare il "rebound effect", l'effetto rimbalzo (Ernst Von WEIZSAECKER et al. (2010), "Chapter 9: A Long-Term Ecological Tax Reform (Download Chapter)" in "Factor 5: Transforming the Global Economy through 80% Increase in Resource Productivity", Routledge) [disponibile su <http://www.naturaledgeproject.net/Factor5-Chapter9-LongTermEcologicalTaxReform.pdf>].

Nel nostro Paese, nel recente periodo, due conferenze istituzionali hanno probabilmente contribuito alla maturazione di alcuni esperti e decisori politici rispetto al potenziale offerto dalla fiscalità ambientale¹¹. L'assunzione di responsabilità politica di alcuni tecnici nel Governo Monti¹² ha sicuramente contribuito a mettere le basi per un passo culturale in avanti. A queste motivazioni vanno certamente aggiunte la pressione esercitata dalla necessità di ridurre il debito pubblico e di ricercare risorse fiscali aggiuntive senza pesare ulteriormente sul lavoro delle persone e sulle imprese (soprattutto da parte dell'amministrazione finanziaria) e il tentativo di trovare fonti sostitutive e certe nel tempo per finanziare le politiche ambientali a cominciare da dai cambiamenti climatici (soprattutto da parte dell'amministrazione ambientale).

Gli impegni del precedente Ministro dell'ambiente hanno portato modesti risultati: rare le misure relative alle tasse ambientali, maggior successo per i sussidi ambientalmente favorevoli, mantenuti malgrado il cambio di Governo, seppur con numerose modifiche (es. crediti d'imposta per le spese di efficienza energetica nelle abitazioni e incentivi alle energie rinnovabili)¹³. Non desta sorpresa notare che esperti e decisori politici preferiscano consigliare e decidere misure di spesa (i sussidi ambientalmente favorevoli) e trascurare l'aspetto delle entrate (chi paga?), caricando in genere la fiscalità generale. Unica eccezione positiva l'attribuzione dei costi dei sussidi alle rinnovabili a carico delle bollette dei consumatori domestici e industriali di elettricità, una corretta applicazione del principio chi-inquina-paga, pur con la necessità di istituire controlli su efficienza e risultati dei meccanismi di spesa (come si spende?).

Poche le iniziative di carattere parlamentare dove l'unica proposta di legge su riforma fiscale ambientale e carbon tax durante l'ultima legislatura si deve a Elisabetta Zamparutti¹⁴. Un'importante mozione bi-partisan (Bersani et al.) sulla fiscalità riconosce il ruolo della fiscalità ambientale, ma ha difficoltà a impegnare il Governo su misure specifiche¹⁵.

¹¹ Si tratta della conferenza "Environmentally Related Taxes and Fiscal Reform" organizzata dal Tesoro e dalle Finanze, con il sostegno tecnico di Ministero dell'Ambiente ed Agenzia Europa dell'Ambiente [contributi scritti e versione video disponibili su http://www.dt.tesoro.it/it/eventi/dettaglio.html?resourceType=/modules/eventi/elem_0178.html] e del seminario interno "Fiscalità Ambientale e Riforma Fiscale" del Ministero dell'Ambiente del 19.4.2012 presso l'Università di Roma Tre.

¹² Si pensi all'economista di Banca d'Italia Vieri Ceriani, già consigliere dei Ministri delle Finanze Visco e Tremonti, nominato Sottosegretario alle Finanze, e al direttore generale per lo sviluppo sostenibile, l'energia e il clima del Ministero dell'Ambiente, Corrado Clini, nominato Ministro.

¹³ Le impegnative e largamente condivisibili dichiarazioni sull'opportunità della tassazione ambientale dell'allora Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo alle Camere in sede di audizione sulle linee programmatiche non si sono tradotte in misure concrete; sono stati solo mantenuti, con significative modifiche, alcuni sussidi ambientalmente favorevoli
[http://www.camera.it/470?source=aud&stenog=/_dati/leg16/lavori/stencomm/08/audiz2/2008/0701&pagina=s010]

¹⁴ Elisabetta ZAMPARUTTI (Delegazione Radicale nel Partito Democratico) et al. (2010), Proposta di legge: "Delega al Governo per l'istituzione di un'imposta sul consumo di combustibili fossili e destinazione dei proventi alla riduzione della pressione fiscale sui redditi di lavoro" (3310), proposta non approvata [disponibile su <http://www.camera.it/126?tab=2&leg=16&idDocumento=3310&sede=&tipo=>].

¹⁵ Secondo la mozione Bersani et al. sulla fiscalità approvata nel 2010 "La fiscalità rappresenta anche una delle leve decisive per sviluppare la green economy e per orientare l'economia verso la sostenibilità ecologica. È un obiettivo da perseguire soprattutto in ambito europeo e internazionale attraverso il coordinamento delle politiche di intervento fiscale, ma, in parallelo all'iniziativa comunitaria, si deve procedere anche a livello nazionale" (Atto Camera, Mozione 1-00471, approvata il 22.12.2010) [disponibile su http://banchedati.camera.it/sindacatoispettivo_16/showXhtml.asp?highLight=0&idAtto=30883&stile=6].

Nel 2012 per la prima volta si è visto in un testo governativo l'inserimento di un elemento di riforma fiscale ambientale nell'ambito di una proposta di riforma fiscale generale il cui processo di approvazione si è rivelato arduo e volatile (Box 1 a fine testo).

Nel suo esame sulle performance ambientali dell'Italia preparato nel 2012, l'OCSE ci raccomanda - o forse sarebbe meglio dire continua a raccomandarci come già nel 1992 e nel 2002 - di sfruttare, accanto a strumenti tradizionali di regolamentazione (*command e control*) e a strumenti volontari che garantiscano risultati, anche il potenziale e l'efficacia degli strumenti economici e di mercato¹⁶ (Box 2 a fine testo).

Sempre nel 2012, gli Stati Generali della Green Economy riconoscono il ruolo di strumenti economici e fiscalità ambientale, ai primi posti nelle raccomandazioni, frutto di un'importante maturazione del mondo dell'ambientalismo e delle imprese¹⁷ (Box 3 a fine testo). Sempre nel campo dell'ambientalismo scientifico, convinto appare il sostegno del WWF alla fiscalità ambientale¹⁸.

Lo stesso Ministro dell'Ambiente, a conclusione del suo mandato, inserisce la fiscalità ambientale e la delega fiscale fra le 8 priorità di un'Agenda Verde: "8. L'introduzione della fiscalità ambientale, come previsto dal disegno di legge "delega fiscale", per spostare progressivamente la tassazione dal lavoro all'impiego delle risorse naturali (acqua e suolo) e di quelle energetiche (*carbon tax*) è un volano efficace per trasformare l'economia in una direzione più efficiente e competitiva, come ripetutamente sottolineato dall'Unione Europea e da OCSE. E' una misura chiave per la crescita sostenibile dell'Italia"¹⁹.

4. L'Europa e la fiscalità ambientale nel 2011-2012

Raccomandazioni del Semestre Europeo. Un nuovo Governo che decidesse di utilizzare la leva della riforma fiscale ecologica per un rilancio della crescita su sentieri di sostenibilità ambientale e finanziaria, potrebbe avvalersi delle raccomandazioni della Commissione Europea nell'ambito delle nuove procedure del Semestre Europeo.

Metà dei Paesi UE ha ricevuto nel 2011 o nel 2012 indicazioni in questo senso²⁰, dalla rimodulazione in senso ambientale di tasse esistenti a un generale spostamento del carico fiscale dal lavoro all'inquinamento e alle risorse. Il quadro completo delle raccomandazioni è riportato in un apposito documento della Commissione Europea²¹.

¹⁶ Gli esami delle performance ambientali dell'OCSE, giunti al loro 3° ciclo, hanno cadenza decennale <http://www.oecd.org/env/environmentalcountrystudies/reviewingenvironmentalperformance.htm> .

La pubblicazione del rapporto in inglese, francese e italiano, è prevista per febbraio 2013. Le Assessment & Recommendations approvate al Comitato OCSE-WPEP nell'ottobre 2012 sono già disponibili su <http://www.oecd.org/env/environmentalcountrystudies/11%20FINAL.%20Room%20Document%20%20EPR%20Italy%20Revised%20Assessment%20and%20Recommendations%20FINAL.pdf>

¹⁷ Edo RONCHI - Roberto MORABITO (a cura di) (2012), "Green economy: per uscire dalle crisi. Rapporto 2012", ENEA - Fondazione Sviluppo Sostenibile, Edizioni Ambiente.

¹⁸ WWF (2012), "Obiettivo 2050 - Per una roadmap energetica al 2050: Rinnovabili, efficienza, decarbonizzazione", rapporto REF-E per WWF Italia [disponibile su http://wwf.it/UserFiles/File/News%20Dossier%20Appti/DOSSIER/Clima/OBIETTIVO2050_ReportWWF.pdf]

¹⁹ Corrado CLINI (2013), "Dal Governo Monti un'Agenda Verde per la Crescita", Sole 24 Ore, 9.1.2013 [disponibile su http://www.minambiente.it/home_it/showitem.html?item=/documenti/comunicati/comunicato_0545.html&lang=it].

²⁰ Austria, Belgio, Cechia, Cipro, Estonia, Francia, Italia, Lituania, Lussemburgo, Slovacchia, Spagna, Ungheria.

²¹ EUROPEAN COMMISSION (2012), "Country Specific Recommendations as adopted under the European Semester Cycle in 2011 and 2012" [disponibile su

All'Italia nel 2012 viene richiesto, tra l'altro, di agire "per spostare il carico fiscale dal capitale e dal lavoro verso la proprietà e il consumo così come verso l'ambiente" (Raccomandazione 5).

Statistiche Economico-Ambientali. Un nuovo Governo che volesse accelerare l'utilizzo della fiscalità ambientale trarrebbe vantaggio dall'applicazione del Regolamento UE sui conti economici ambientali europei di recente approvata nel 2011²² in armonia con il lavoro SEEA in sede ONU. Il regolamento recepisce lo sviluppo congiunto di tre primi moduli:

- a) conti delle emissioni atmosferiche;
- b) imposte ambientali ripartite per attività economica;
- c) conti dei flussi di materia a livello di intera economia.

Il Paese già produce da tempo parte di questi dati, e anzi ha contribuito a svilupparne teoria e definizione, con Istat, Ispra e Ministero dell'Ambiente, nelle sedi ONU, Eurostat e OCSE. Occorre tuttavia garantire le risorse adeguate per l'accelerazione della raccolta dei dati, il completamento e il rafforzamento dei moduli già approvati, lo sviluppo e il consolidamento dei nuovi moduli in corso di approvazione in sede europea.

Mercato unico e consolidamento fiscale. Non sembra fuori luogo citare, nell'ambito del ruolo europeo a sostegno della fiscalità ambientale, un aspetto del Rapporto Monti sul Mercato Unico per la Commissione Europea²³: "E' realistico immaginare anche che gli sforzi di consolidamento comporteranno uno spostamento dalla tassazione del reddito verso la tassazione indiretta e una maggiore enfasi sulle tasse a minor impatto distorsivo sulla crescita, a cominciare dalle tasse ambientali".

La fiscalità ambientale potrebbe così contribuire al coordinamento delle politiche fiscali come componente importante di una strategia UE di consolidamento fiscale e migliorare l'efficacia dell'azione nazionale. Tra i numerosi vantaggi di un'azione comune: verrebbe scoraggiata la mobilità delle basi imponibili; si minimizzerebbe l'impatto sulla competitività industriale, in particolare dell'energia; si limiterebbe la frammentazione fiscale e regolamentare che distorce la concorrenza nel mercato unico e accresce i costi di attuazione per le imprese.

In questo quadro, il Rapporto sottolinea la parte che il coordinamento fiscale a livello europeo può svolgere a vantaggio della fiscalità ambientale, facendo emergere i benefici che ne deriverebbero alleviando il carico fiscale sul lavoro. Il ragionamento si conclude consolidandosi in una significativa "Key Recommendation": "Sviluppare l'area della fiscalità ambientale nel più ampio contesto della politica fiscale e del loro impatto sulla crescita e l'occupazione".

<http://www.europarl.europa.eu/webnp/webdav/site/myjahiasite/users/malfons/public/Table%20comparing%20CSR%202011%20and%202012.pdf>.

²² REGOLAMENTO (UE) N. 691/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 luglio 2011 relativo ai conti economici ambientali europei (Testo rilevante ai fini del SEE) [disponibile su <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:192:0001:0016:IT:PDF>].

²³ Mario MONTI (2010), "A New Strategy for the Single Market - At the Service of Europe's Economy and Society", Report to the President of the European Commission, p.81-83 [disponibile su http://ec.europa.eu/bepa/pdf/monti_report_final_10_05_2010_en.pdf].

5. Un menu di idee per una riforma fiscale ambientale nel 2013

Un nuovo Governo si trova a disposizione un vasto ventaglio di misure fra le quali scegliere nell'ambito di una riforma fiscale ambientale, che voglia abbattere le tasse sul reddito, promuovere l'eco-innovazione e la crescita verde, o ridurre il debito pubblico.

5a) Andersen-Speck-Mautone²⁴ hanno offerto alla riflessione una lunga **lista europea** di possibilità:

- allineare la tassazione del diesel a quella della benzina, alla britannica;
- allineare la tassazione dell'elettricità ai livelli tedeschi, olandesi, danesi;
- allineare la tassazione degli oli minerali per gli usi industriali a quelli domestici, alla britannica;
- introdurre una carbon tax sui settori non-ETS da 10€/tCO₂ crescente progressivamente all'irlandese (o come in Olanda e Paesi nordici);
- introdurre una tassa sull'aviazione (sul trasporto passeggeri) come Gran Bretagna e Germania;
- introdurre un euro vignetta per il traffico dei veicoli pesanti basato sull'inquinamento atmosferico e acustico;
- includere nelle tasse automobilistiche i costi derivanti dall'inquinamento atmosferico e acustico;
- portare le tasse di acquisto degli autoveicoli ai livelli medi europei;
- tassare i prelievi di acque alla danese, in modo da incentivare l'abbattimento delle perdite in rete;
- tassare la produzione e l'incenerimento di rifiuti ai livelli irlandesi;
- applicare imposte alla produzione di imballaggi ai livelli danesi;
- colpire le emissioni nei corpi idrici a livelli olandesi;
- portare la tassazione delle emissioni di SO₂ e NO_x ai livelli olandesi e danesi per ridurre i costi per la salute;
- introdurre tasse su fertilizzanti e pesticidi alla danese;
- rimuovere l'Iva agevolata portandola al tasso normale su tutti i beni e servizi;
- rimuovere progressivamente le esenzioni sui carburanti per il trasporto marittimo;
- rimuovere progressivamente le esenzioni sull'energia per l'agricoltura;
- rimuovere progressivamente le agevolazioni al trasporto pesante su strada;
- rimuovere progressivamente le agevolazioni alle automobili aziendali;

5b) Croci²⁵ offre una serie di strumenti economici per le **aree urbane**:

- valorizzazione delle riduzioni GHG ottenute a livello locale;
- premialità per l'efficienza energetica degli edifici;
- "pollution charge" per le caldaie inquinanti ;
- road pricing urbano (sistema di tariffazione urbana del traffico) sul modello di Ecopass Milano, Stoccolma, Londra, Singapore;
- low emission zone merci;
- compensazione ambientale di grandi opere;

²⁴ Mikael Skou ANDERSEN - Stephan SPECK - Orsola MAUTONE (2011), "Environmental Fiscal Reform - Illustrative Potential in Italy", EEA Staff Position Note n.11/01, presentato per la conferenza "Environmentally-related taxation and fiscal reform", Roma 15.12.2011, organizzata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze [disponibile su http://www.dt.tesoro.it/it/eventi/dettaglio.html?resourceType=/modules/eventi/elem_0178.html].

²⁵ Edoardo CROCI (2012), "Strumenti economici per le aree urbane" presentazione al Seminario interno del Ministero dell'Ambiente su "Fiscalità ambientale e riforma fiscale", Università di Roma Tre, 19 aprile 2012.

- mercato dei diritti di edificazione;
- finalizzazione a scopi ambientali di tasse locali.

5c) Lo stesso Ministro Clini nel suo contributo "Politiche e misure per la **crescita sostenibile** dell'Italia - Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia"²⁶ propone o riafferma tra le altre:

- le misure fiscali a favore della riduzione delle emissioni di CO2 incluse nel Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di CO2 e altri gas ad effetto serra (i.e. carbon tax sui settori non-ETS);
- per la gestione integrata del ciclo delle acque, l'uso efficiente e la riduzione dei consumi, anche attraverso tariffe adeguate ai costi di gestione;
- l'introduzione di un pedaggio di circolazione nelle autostrade e nelle strade statali, per autoveicoli, autobus e camion, differenziato in relazione alle emissioni specifiche di CO2/km (Eurovignette);
- una riduzione del 55% dell'IVA sull'acquisto delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti che contribuiscono alla riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra e degli inquinanti atmosferici.

5d) **Sussidi.** Se Confindustria si è dichiarata disponibile a rinunciare a tutte le agevolazioni in cambio di una riduzione della fiscalità sulle imprese, forse una delle piste suscettibili di successo per un nuovo Governo e un nuovo Parlamento è proprio questa: eliminare i sussidi ambientalmente dannosi da un lato; dall'alto, abbattere le tasse sul lavoro e sulle imprese; ma forse anche eliminare i sussidi ambientalmente favorevoli come quelli alle rinnovabili e all'efficienza energetica: se si alzano corrispondentemente le tasse ambientali sui combustibili fossili, prodotti e produzioni ambientalmente dannosi rimarranno non convenienti in termini di prezzi relativi.

5e) **Federalismo Fiscale.** Un nuovo governo dovrà inoltre tenere in considerazione la dimensione ambientale del federalismo fiscale, quale che ne sia la sua evoluzione nella prossima legislatura: se numerose politiche ambientali (clima, ozono, desertificazione, ...) sono di carattere prioritariamente globale, altre si rivelano di carattere prioritariamente locale (acqua, rifiuti, suolo, ...); trovare la giusta struttura di governance fra i diversi livelli (globale, europeo, nazionale, regionale, locale) è essenziale, così come la giusta struttura delle decisioni di spesa e tassazione²⁷. Ad esempio Zatti²⁸ ricorda l'esistenza e la possibilità di un uso più sistematico e razionale di

- Imposta addizionale comunale e provinciale all'accisa sull'energia elettrica;
- Tassa/ Canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Tosap/Cosap);
- Imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni (ICP/DPA/CIMP);

²⁶ Corrado CLINI (2012), "Politiche e misure per la crescita sostenibile dell'Italia - Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia", contributo al piano crescita del Governo, 24.8.2012, pubblicato in "Annuario della Rete Ambientale 2012", Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità di Gestione per i Fondi Strutturali UE.

²⁷ Molte idee utili si ritrovano nella conferenza invernale della SIEP (Società Italiana di Economia Pubblica), "Tassazione ambientale e finanza locale", Ancona, 25.2.2011 [disponibile su <http://www-3.unipv.it/websiep/prog11b.htm>] e nella conferenza internazionale "Environmental Federalism - The political economy of the design of local taxation and environmental protection", Ancona, 9-10.12.2011 [disponibile su <http://www.environmentalfederalism.univpm.it/programme.html>], tenutesi presso la Facoltà di Economia "Giorgio Fuà". Si veda anche Luca ANTONINI (ed.) (2010), "L'imposizione ambientale nel quadro del nuovo federalismo fiscale", Jovene, atti della conferenza "Tutela del territorio e tassazione ambientale" organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova, 27.3.2009.

²⁸ Andrea ZATTI (2011), "Tassazione ambientale e federalismo fiscale: riflessioni e prospettive, con particolare riferimento al caso italiano", Università di Pavia, Serie Economia, n.8/11 [<http://www-3.unipv.it/webdps/wp/2011.8.pdf>].

- Tariffe (tasse) di parcheggio;
- Pedaggi d'ingresso e sulla mobilità;
- Contravvenzioni e sanzioni legate al codice della strada;
- Contributo per il rilascio del permesso di costruire;
- Addizionale comunale sui diritti d'imbarco aeroportuali.

5f) **Tariffazione progressiva.** La riproponeva il Rapporto Ambiente Italia 2012²⁹ per l'acqua, anche come strumento di attuazione della volontà politica - al di là del significato giuridico discutibile - espressa dai referendum del 2011 sul tema. Si sta riespandendo in Francia³⁰, dopo l'elezione nel 2012 del presidente Hollande (impegno n.42 del programma presidenziale) e nel Sud Africa degli anni 2000³¹; ma era anche diffusa nell'Italia degli anni '70 e '80.

Sarebbe difficile sostenere che l'acqua pubblica (o l'elettricità e il gas) debba essere distribuita gratuitamente, considerando i danni che ne deriverebbero all'ambiente: la tariffazione progressiva invece, se efficientemente concepita, può essere una risposta sia in termini economici che sociali e ambientali³².

5g) **Aviazione.** La decisione europea di rinviare l'ingresso del settore dell'aviazione nel mercato dei permessi negoziabili (ETS) (novembre 2012) ha destato perplessità. La necessità di ridurre le emissioni dell'aviazione sembra ormai largamente condivisa³³. Tuttavia l'accettazione da parte dell'industria aerea sembra molto più dettata dall'esigenza di distarre dalla vera questione economica: l'esenzione dalla tassazione del carburante (kerosene) in vigore a seguito delle convenzioni internazionali ICAO; l'adesione al mercato ETS agli attuali prezzi rende l'impegno per le imprese e per i consumatori di trasporto aereo assai meno impegnativo.

I tempi sembrerebbero maturi per i nostri Governi per riformare le convenzioni ICAO e avviare l'abolizione progressiva dell'esenzione del kerosene. Tutte le altre forme di trasporto contribuiscono con le accise e le tasse CO2 a limitare il danno ambientale, appare difficilmente comprensibile perché l'aviazione debba beneficiare di un privilegio di notevoli dimensioni³⁴.

5h) **Economisti.** Economisti dei più diversi orientamenti e scuole hanno mostrato interesse per la fiscalità ambientale e offrono interessanti soluzioni: da una carbon tax integrale alternativa al mercato ETS proposta dall'Istituto Bruno Leoni a una manovra fiscale che introduca una seria tassazione ambientale, spostando "50 miliardi di tasse dal lavoro alle risorse non rinnovabili, migliorando i conti pubblici, l'ambiente e l'innovazione" proposta da Sbilanciamoci³⁵. L'Associazione italiana degli economisti ambientali e delle risorse naturali recentemente costituita vede la fiscalità ambientale tra i suoi maggiori interessi di ricerca³⁶.

²⁹ Ambiente Italia (2012), "Rapporto 2012. Acqua: bene comune, responsabilità di tutti", a cura di Duccio Bianchi e Giulio Conte, Edizioni Ambiente.

³⁰ Henri SMETS (2011), "La tarification progressive de l'eau potable", Johanet, Paris, 2011.

³¹ OECD (2014), "Environmental Performance Reviews: South Africa" (in preparazione)

[<http://www.oecd.org/env/environmentalcountryreviews/reviewingenvironmentalperformance.htm>].

³² Già nel 1984 qualcuno proponeva una correzione della tariffa progressiva dell'elettricità, detta allora "sociale" malgrado i colossali sprechi e la loro inefficienza, giustificandola sul terreno della più classica teoria marginalista, Aldo RAVAZZI, "La fascia sociale dell'energia elettrica 1960-1983" - Collana Studi n. 68 - Economia Pubblica (1984).

³³ Si veda il sito della Commissione Europea [http://ec.europa.eu/clima/policies/transport/aviation/index_en.htm].

³⁴ Un'interessante analisi sulla fiscalità ambientale dell'aviazione si trova in IMF (2011) "Market-Based Instruments for International Aviation and Shipping as a Source of Climate Finance", Background Paper for the Report to the G20 on Mobilizing Sources of Climate Finance Prepared by staff of the IMF and World Bank (November 2011) [disponibile su <http://www.imf.org/external/np/g20/pdf/110411a.pdf>].

³⁵ Stefano CLÒ - Emanuele VENDRAMIN (2012), "Is the ETS still the best option? Why opting for a carbon tax", Istituto Bruno Leoni Special Report [disponibile su http://www.orizzontenergia.it/news.php?id_news=1330]; Massimiliano

5i) **Dati.** Accanto alla dimensione qualitativa (una tassa modesta può sortire un grande effetto, una grande tassa può avere un impatto limitato), anche l'aspetto quantitativo ha la sua importanza. Le dimensioni quantitative della fiscalità ambientale rimangono modeste: in Italia nel 2010 le imposte ambientali rappresentavano il 2,6% del PIL e il 6,1% del gettito fiscale totale³⁷, un livello in linea con la media dei Paesi OCSE e dei Paesi UE, storicamente in calo.

Non a caso, già nel 2008, il rapporto Ambiente Italia 2008 parlava di controriforma fiscale ambientale³⁸, chiedendo una riforma fiscale in senso ambientale, capace di eliminare alcuni sussidi perversi (soprattutto nel settore energetico) e di spostare una quota non irrilevante di fiscalità dal prelievo sul lavoro al prelievo sui consumi energetici, sulla motorizzazione, sulla produzione di rifiuti, sulle emissioni. Esistono tuttavia esperienze decisamente più avanzate della nostra, dalla Danimarca (paese UE e OCSE, 12% del gettito), alla Turchia (paese OCSE ma non ancora UE, 14%), al Costa Rica (paese non-OCSE e non-UE, 18%).

6. Idee dall'Europa e oltre

Se non fosse sufficiente quanto prodotto nel nostro Paese, basta guardarsi attorno, per trovare idee. Basta frequentare le conferenze degli economisti ecologici³⁹, degli economisti ambientali⁴⁰ o dei fiscalisti ambientali⁴¹. Esiste ormai una ricca letteratura che dimostra l'utilità di utilizzare accanto agli strumenti tradizionali di regolamentazione e controllo, anche gli strumenti economici, da singole tasse con impatto ambientale fino a revisioni sistematiche del sistema fiscale.

Tra i contributi più stimolanti del 2012, vale la pena ricordare:

- a) Il rapporto CETRIE ("Carbon and Energy Tax Reform in Europe") mostra come riforme fiscali ambientali in Europa, ancor su scala relativamente modesta, abbiano contribuito in modo chiaro allo sviluppo e all'occupazione spostando il carico fiscale dalla tassazione tradizionale verso l'energia e la CO₂⁴².
- b) Guillaume Sainteny nella sua "arringa per la fiscalità ambientale"⁴³ ricostruisce tra l'altro il fallimento del contributo energia-CO₂ in Francia, malgrado il processo di preparazione e partecipazione nell'ambito del Grenelle de l'Environnement sia stato fra i più seri e riusciti.

MAZZANTI (2011), "È arrivato il momento delle tasse ambientali", Sbilanciamoci, 11.08.2011 [disponibile su <http://www.sbilanciamoci.info/Sezioni/globi/E-arrivato-il-momento-delle-tasse-ambientali-9616>].

³⁶ AIEAR-IAERE, 1° Conferenza Annuale, Ferrara, 8-9.2.2013 [<http://www.iaere.org/>].

³⁷ Istat (2012), "Le imposte ambientali in Italia, 1990-2010" [<http://www.istat.it/it/archivio/51482>]. I dati per il 2011 sono attesi per fine gennaio 2013.

³⁸ AMBIENTE ITALIA (2008), "Rapporto 2008. Scenario 2020: le politiche energetiche dell'Italia", a cura di Duccio Bianchi e Giulio Conte, Edizioni Ambiente.

³⁹ ISEE 2012 Conference, "Ecological Economics and Rio+20: Challenges and Contributions for a Green Economy", Rio de Janeiro, giugno 2012 [<http://www.isee2012.org/#>].

⁴⁰ EAERE 19th Annual Conference, Praga, giugno 2012 [<http://www.eaere2012.org/>]; EAERE 20th Annual Conference, Toulouse, giugno 2013 [<http://www.eaere2013.org/>].

⁴¹ 13th GCET (Global Conference on Environmental Taxation), "Barriers, Opportunities, and the Potential for Inducing Technological Innovation", Vancouver, settembre 2012 [<http://www.law.ubc.ca/events/gcet/>]; 14th GCET, "Environmental Taxation and Green Fiscal Reform for a Sustainable Future", Kyoto, ottobre 2013 [<http://www.ac-support.net/gcet/index.html>].

⁴² Vivid Economics (2012), "Carbon taxation and fiscal consolidation: the potential of carbon pricing to reduce Europe's fiscal deficits", rapporto preparato per la European Climate Foundation e Green Budget Europe.

⁴³ Guillaume SAINTENY (2012), "Plaidoyer pour l'écofiscalité", Buchet-Chastel.

- c) Thomas Sterner nel suo lavoro dimostra come la tassazione dell'automobilismo non sia così regressiva come si pensa abitualmente; e certamente è progressiva nei paesi in via di sviluppo. Per contro, il suo contributo a limitare il danno ambientale e i cambiamenti climatici è cruciale⁴⁴.
- d) Janet Milne e Mikael Andersen raccolgono i contributi più avanzati della ricerca sulla fiscalità ambientale, mostrando il suo contributo alla crescita e allo sviluppo dell'economia⁴⁵.
- e) I sussidi alle rinnovabili restano una proporzione modesta rispetto ai sussidi a carbone, petrolio, gas e nucleare. Si vedano a questo proposito gli importanti avanzamenti nella ricerca e nella raccolta dati da parte di organizzazioni diverse come OCSE-AIE⁴⁶, Earth Track⁴⁷ e GSI⁴⁸. Tre Paesi europei hanno già iniziato un'analisi sistematica dei sussidi ambientalmente dannosi: Germania, Svezia e Cechia. La Commissione Europea ha commissionato un importante lavoro preparatorio ad alcuni dei maggiori centri di ricerca europei⁴⁹.
- f) Prezioso come sempre il lavoro di informazione, studio e promozione sul tema delle riforme fiscali ecologiche di Green Budget Europe⁵⁰.
- g) Ormai noto è il contributo storico dell'Ocse su questi temi con innumerevoli pubblicazioni; tra i molti recenti lavori sulla Green Growth in cui la fiscalità ambientale svolge un ruolo-chiave⁵¹, di particolare interesse l'ultimo su fiscalità, eco-innovazione e ambiente⁵².
- h) Analogamente l'Unep dà un ruolo importante alla fiscalità ambientale nell'ambito della Green Economy, nonché all'economia della biodiversità e degli ecosistemi⁵³. Sia Ocse che Unep hanno portato questi temi tra i loro principali contributi a Rio+20.
- i) Meno noto, forse, e in parte inatteso, l'interesse recente del FMI sulla tassazione ambientale in tempi di crisi finanziaria, a cominciare dalla tassa CO2 sulla quale il Direttore Esecutivo Lagarde ha impostato il suo contributo per Rio+20⁵⁴. Un interesse crescente confermato da studi⁵⁵ e seminari recenti⁵⁶.

⁴⁴ Thomas STERNER (a cura di) (2012), "Fuel taxes and the poor: the distributional effects of gasoline taxation and their implications for climate policy", Resources For the Future.

⁴⁵ Janet E. MILNE - Mikael S. ANDERSEN (2012), "Handbook of Research on Environmental Taxation", Edward Elgar.

⁴⁶ OECD-IEA-OPEC-WB (2011), "Joint report by IEA, OPEC, OECD and World Bank on fossil-fuel and other energy subsidies: An update of the G20 Pittsburgh and Toronto Commitments", preparato per il G20 di Parigi, ottobre 2011 [disponibile su <http://www.oecd.org/env/49090716.pdf>].

⁴⁷ Ad esempio, Doug KOPLOW (2012), "An Introduction to Fossil Fuel Subsidies", August 2012 [http://earthtrack.net/files/uploaded_files/Vote%20Solar%20FF%20subsidy%20webinar_v3.pdf].

⁴⁸ La GSI (Global Subsidies Initiative) presso l'IISD (International Institute for Sustainable Development) [<http://www.iisd.org/gsi/>].

⁴⁹ IEEP-IVM-ECOLOGIC-VITO (2012), Study supporting the phasing out of environmentally harmful subsidies, progetto finanziato dalla Commissione Europea, [disponibile su <http://www.ieep.eu/publications/2012/12/reforming-environmentally-harmful-subsidies-for-a-resource-efficient-europe>].

⁵⁰ Si veda ad esempio il n.30 di Green Budget News, European Newsletter on Environmental Fiscal Reform [disponibile su <http://www.foes.de/publikationen/newsletter/green-budget-news/?lang=en>] o l'ultima conferenza annuale organizzata da Green Budget Europe con l'IDDRI dedicata a "Green taxation as key for sustainable fiscal reform", Parigi 30.10.2012 [disponibile su <http://www.foes.de/veranstaltungen/dokumentationen/2012/paris-29-30102012/?lang=en>].

⁵¹ [<http://www.oecd.org/ctp/greengrowthandtaxation.htm>].

⁵² OECD (2010), "Taxation, Innovation and the Environment".

⁵³ UNEP (2011), "Towards a Green Economy: Pathways to Sustainable Development and Poverty Eradication", [disponibile su www.unep.org/greeneconomy] e UNEP (2010), "TEEB - The Economics of Ecosystems and Biodiversity", Pavan SUKHDEV (ed.) [disponibile su <http://www.teebweb.org/>].

⁵⁴ Christine LAGARDE "Back to Rio - the Road to a Sustainable Economic Future", International Monetary Fund, 12.6.2012 [disponibile su <http://www.imf.org/external/np/speeches/2012/061212.htm>].

⁵⁵ Si vedano Dirk HEINE et al. (2012), "Environmental Tax Reform: Principles from Theory and Practice to Date", IMF Working Paper N. 12/180 [disponibile su <http://www.imf.org/external/pubs/cat/longres.aspx?sk=26049.0>]; e

- j) Essenziali per una prospettiva non eurocentrica anche i contributi di GGGI (Global Green Growth Institute)⁵⁷, Unescap⁵⁸ e GGKP (Green Growth Knowledge Platform)⁵⁹.
- k) Infine la fiscalità ambientale e le riforme fiscali ambientali svolgono un ruolo primario nell'ambito delle politiche relative all'efficienza delle risorse sviluppate recentemente presso il Panel Risorse dell'Unep⁶⁰, su produttività delle risorse e flussi di materiali dell'Ocse⁶¹ e UE-Erep⁶².

Benjamin JONES - Michael KEEN (2009), "Climate Policy and the Recovery", IMF Staff Position Note N. 09/28 [disponibile su <http://www.imf.org/external/pubs/ft/spn/2009/spn0928.pdf>]; ma anche: IMF (2012), "Climate, Environment, and the IMF" Factsheet, 23.8.2012 [disponibile su <http://www.imf.org/external/np/exr/facts/enviro.htm>].

⁵⁶ UNEP-IMF-GIZ workshop on "Fiscal Policies towards an Inclusive Green Economy", Genève 3-4.10.2012. OECD-IMF Roundtable on "Fiscal Policy for Greener Growth", Paris 24.1.2013.

⁵⁷ [<http://www.gggi.org/>].

⁵⁸ Ad es. Unescap (2011), "Low carbon green growth roadmap for Asia and the Pacific: Turning Resource constraints and the climate crisis into economic growth opportunities", in particolare cap.2.2.2 "Reforming fiscal policies" [disponibile su <http://www.unescap.org/esd/environment/lcgg/index.asp>].

⁵⁹ [<http://www.greengrowthknowledge.org/>].

⁶⁰ Si veda [www.unep.org/resourcepanel/] e anche i lavori di Von Weizsaecker et al. su Fattore 4 e Fattore 5.

⁶¹ OECD (2012), "Sustainable Materials Management - Making Better Use of Resources" [<http://www.oecd.org/env/resourceproductivityandwaste/smm-makingbetteruseofresources.htm>]; OECD (2013), "Material Resources, Productivity and the Environment" (in corso di pubblicazione) e in generale [<http://www.oecd.org/environment/resourceproductivityandwaste/>].

⁶² EU-EREP (European Resource Efficiency Platform) [http://ec.europa.eu/environment/resource_efficiency/news/up-to-date_news/27072012_2_en.htm] e dell'Experts Group "The economics of environment and resource use" [http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/potocnik/expert_group/members_en.htm].

7. Conclusioni

Le intuizioni del Club di Roma degli anni '70⁶³ sembrano tornare al centro dell'analisi nelle sue forme aggiornate⁶⁴. Come dice Gianfranco Bologna, le conoscenze scientifiche sul funzionamento del pianeta negli ultimi 40 anni sono esplose⁶⁵; e ci consentono, come dice Francesco La Camera, decisioni che tengano conto delle dimensioni dell'economia⁶⁶. Di particolare efficacia appare il concetto dei "planetary boundaries", i limiti del pianeta, utilizzato dagli scienziati intorno a Johann Rockstroem⁶⁷, al punto da essere frequentemente adottato come riferimento dagli economisti dell'OCSE, spesso considerati eccessivamente tradizionalisti, nei lavori sulla Green Growth.

In questo quadro, l'uso degli strumenti economici, della fiscalità ambientale e delle riforme fiscali ecologiche offre a un nuovo Governo, quale che ne sia l'ispirazione politica ed economica, ampi strumenti d'azione per consentire un rilancio dell'economia al servizio dei cittadini, dell'ambiente e del Paese nel rispetto dei limiti del pianeta.

Bibliografia

- AMBIENTE ITALIA (2008), "Rapporto 2008. Scenario 2020: le politiche energetiche dell'Italia", a cura di Duccio Bianchi e Giulio Conte, Edizioni Ambiente.
- AMBIENTE ITALIA (2012), "Rapporto 2012. Acqua: bene comune, responsabilità di tutti", a cura di Duccio Bianchi, Edizioni Ambiente.
- ANDERSEN M.S. - EKINS P. (eds) (2009), "Carbon-Energy Taxation: Lessons from Europe", Oxford University Press.
- ANDERSEN M.S. - SPECK S. - MAUTONE O. (2011), "Environmental Fiscal Reform - Illustrative Potential in Italy", EEA Staff Position Note n.11/01, presentato per la conferenza "Environmentally-related taxation and fiscal reform", Roma 15.12.2011, organizzata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze [disponibile su http://www.dt.tesoro.it/it/eventi/dettaglio.html?resourceType=/modules/eventi/elem_0178.html].
- ANTONINI L. (ed.) (2010), "L'imposizione ambientale nel quadro del nuovo federalismo fiscale", Jovene.
- ASKOLANI A., Ministry of Finance (2010), "Indonesia: Combining Policy Options to Phase Out Fuel Subsidies" in "GSI-UNEP Conference Report Increasing the Momentum of Fossil-Fuel Subsidy Reform: Developments and Opportunities", Genève 14-15.10.2010 [disponibile su http://www.iisd.org/gsi/sites/default/files/ffs_conference.pdf].
- BARDI U. (2011), "The Limits to Growth Revisited", Springer.
- BOLOGNA G. (2013), "Pillole di sostenibilità. Per imparare a vivere su un solo pianeta", Edizioni Ambiente.
- BROWN L. R. (2008), "Piano B3.0 - Mobilitarsi per salvare l'umanità", Edizioni Ambiente.
- CINGANO F. - FAIELLA I. (2013), "La tassazione verde in Italia: l'analisi di una carbon tax sui trasporti", in corso di pubblicazione in AIEAR-IEAERE (Italian Association of Environmental and Resource Economists) Working Papers series [<http://www.iaere.org/>].

⁶³ Ad esempio Dennis MEADOWS et al. (1972), "Rapporto al Club di Roma. I limiti dello sviluppo", Mondadori, e Jan TINBERGEN (a cura di) (1997) "Terzo rapporto al Club di Roma. Progetto Rio per la rifondazione dell'ordine internazionale", Mondadori.

⁶⁴ Ad esempio Dennis MEADOWS et al. (2004), "Limits to Growth: The 30-Year Update" e Ugo BARDI (2011), "The Limits to Growth Revisited", Springer.

⁶⁵ Gianfranco BOLOGNA (2013), "Pillole di sostenibilità. Per imparare a vivere su un solo pianeta", Edizioni Ambiente.

⁶⁶ Francesco LA CAMERA - Aldo RAVAZZI (2010), "Environmental Tax Reforms & the Scale of the Economy", in "Critical Issues in Environmental Taxation", Vol. VIII, Oxford University Press.

⁶⁷ Ad esempio Johan ROCKSTROEM et al. (2009), "A safe operating space for humanity", in Nature 461, p.472-475 (24 September 2009) [disponibile su <http://www.nature.com/news/specials/planetaryboundaries/index.html#feature>] e Anders WIJKMAN - Johan ROCKSTROEM (2012), "Bankrupting Nature: Denying Our Planetary Boundaries", rapporto al Club di Roma, Routledge.

- CLINI C. (2012), "Politiche e misure per la crescita sostenibile dell'Italia - Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia", contributo al piano crescita del Governo, 24.8.2012, pubblicato in "Annuario della Rete Ambientale 2012", Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità di Gestione per i Fondi Strutturali UE.
- CLINI C. (2013), "Dal Governo Monti un'Agenda Verde per la Crescita", Sole 24 Ore, 9.1.2013 [disponibile su http://www.minambiente.it/home_it/showitem.html?item=/documenti/comunicati/comunicato_0545.html&lang=it].
- EKINS P. - SPECK S. (eds) (2011), "Environmental Tax Reform (ETR) - A Policy for Green Growth - Creating Sustainable Growth in Europe", Oxford University Press.
- EUROPEAN COMMISSION (2012), "Country Specific Recommendations as adopted under the European Semester Cycle in 2011 and 2012" [disponibile su <http://www.europarl.europa.eu/webnp/webdav/site/myjahiasite/users/malfons/public/Table%20comparing%20CSR%202011%20and%202012.pdf>].
- EUROPEAN COMMISSION (2012), "The 2013 Annual Growth Survey: Towards fair and competitive tax systems", MEMO/12/915, novembre 2012 [disponibile su http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-12-915_en.htm?locale=en].
- GREEN BUDGET EUROPE - IDDRI (2012), GBE Annual Conference "Green taxation as key for sustainable fiscal reform - The French context and European perspectives", Paris, 29-30.10.2012 [disponibile su <http://www.foes.de/veranstaltungen/dokumentationen/2012/paris-29-30102012/?lang=en#ConferenceMaterial>].
- GREEN BUDGET NEWS (2012), European Newsletter on Environmental Fiscal Reform, n.30 (December 2012) [disponibile su <http://www.foes.de/publikationen/newsletter/green-budget-news/?lang=en>].
- HEINE D. et al. (2012), "Environmental Tax Reform: Principles from Theory and Practice to Date", IMF Working Paper N. 12/180 [disponibile su <http://www.imf.org/external/pubs/cat/longres.aspx?sk=26049.0>].
- IEEP-IVM-ECOLOGIC-VITO (2012), Study supporting the phasing out of environmentally harmful subsidies, progetto finanziato dalla Commissione Europea, [disponibile su <http://www.ieep.eu/publications/2012/12/reforming-environmentally-harmful-subsidies-for-a-resource-efficient-europe>].
- IMF (2011), "Market-Based Instruments for International Aviation and Shipping as a Source of Climate Finance", Background Paper for the Report to the G20 on Mobilizing Sources of Climate Finance Prepared by staff of the IMF and World Bank (November 2011) [disponibile su <http://www.imf.org/external/np/g20/pdf/110411a.pdf>].
- JONES B. - KEEN M. (2009), "Climate Policy and the Recovery", IMF Staff Position Note N. 09/28 [disponibile su <http://www.imf.org/external/pubs/ft/spn/2009/spn0928.pdf>].
- KOPLOW D. (2012), "Phasing Out Fossil-Fuel Subsidies in the G20: A Progress Update", Oil Change - Earth Track, giugno 2012 [disponibile su http://earthtrack.net/files/uploaded_files/FIN.OCI_Phasing_out_fossil-fuel_g20.pdf].
- LAGARDE C. (2012), "Back to Rio - the Road to a Sustainable Economic Future", International Monetary Fund, 12.6.2012 [disponibile su <http://www.imf.org/external/np/speeches/2012/061212.htm>].
- LA CAMERA F. - RAVAZZI A. (2010), "Environmental Tax Reforms & the Scale of the Economy", in "Critical Issues in Environmental Taxation", Vol. VIII, Oxford University Press.
- MEADOWS D. et al. (1972), "Rapporto al Club di Roma. I limiti dello sviluppo", Mondadori.
- MEADOWS D. et al. (2004), "Limits to Growth: The 30-Year Update", Chelsea Green.
- MILNE J.E. - ANDERSEN M.S (2012), "Handbook of Research on Environmental Taxation", Edward Elgar.
- MONTI M. (2010), "A New Strategy for the Single Market - At the Service of Europe's Economy and Society", Report to the President of the European Commission, p.81-83 [disponibile su http://ec.europa.eu/bepa/pdf/monti_report_final_10_05_2010_en.pdf].
- MUNICH-RE (2013), "Natural catastrophe statistics for 2012" [disponibile su http://www.munichre.com/en/media_relations/press_releases/2013/2013_01_03_press_release.aspx].
- MYERS N. - KENT J. (2001), "Perverse subsidies: how tax dollars can undercut the environment and the economy", IISD - Island Press.
- NAESS-SCHMIDT S. (2010), "Company Car Taxation - Subsidies, Welfare and Environment", studio di Copenhagen Economics per la Commissione Europea [disponibile su <http://www.foes.de/veranstaltungen/dokumentationen/2011/bruessel-28022011/?lang=en>].

- OECD (2007), "The Political Economy of Environmentally Related Taxes", a cura di Nils-Axel Braathen [<http://www.oecd.org/env/environmentalpolicytoolsandevaluation/thepoliticeconomyofenvironmentallyrelatedtaxes.htm>].
- OECD (2010), "Taxation, Innovation and the Environment".
- OECD-IEA-OPEC-WB (2011), "Joint report by IEA, OPEC, OECD and World Bank on fossil-fuel and other energy subsidies: An update of the G20 Pittsburgh and Toronto Commitments", preparato per il G20 di Parigi, ottobre 2011 [disponibile su <http://www.oecd.org/env/49090716.pdf>].
- OECD (2012), "Sustainable Materials Management - Making Better Use of Resources" [<http://www.oecd.org/env/resourceproductivityandwaste/smm-makingbetteruseofresources.htm>].
- OECD (2013), "Environmental Performance Reviews: Italy" [<http://www.oecd.org/env/environmentalcountrreviews/reviewingenvironmentalperformance.htm>].
- OECD (2014), "Environmental Performance Reviews: South Africa" (in preparazione) [<http://www.oecd.org/env/environmentalcountrreviews/reviewingenvironmentalperformance.htm>].
- OECD (2013), "Material Resources, Productivity and the Environment", (in corso di pubblicazione).
- RAVAZZI A. (1984), "La fascia sociale dell'energia elettrica 1960-1983" - Collana Studi n. 68 - Economia Pubblica.
- RAVAZZI A. - CORDIE' C. (2009), "Environmental Fiscal Reform in Italy: Something in the Way...", in "Critical Issues in Environmental Taxation", Vol. VI, Oxford University Press.
- RAVAZZI A. (2011), "L'ecologia nel 740", in Qual'Energia, rivista del Kyoto Club (Anno IX, n.2, apr-mag 2011).
- ROCKSTROEM J. et al. (2009), "A safe operating space for humanity", in Nature 461, p.472-475 (24 September 2009) [disponibile su <http://www.nature.com/news/specials/planetaryboundaries/index.html#feature>]
- RONCHI E. - MORABITO R. (a cura di) (2012), "Green economy: per uscire dalle crisi. Rapporto 2012", ENEA - Fondazione Sviluppo Sostenibile, Edizioni Ambiente.
- SAINTENY G. (2012), "Plaidoyer pour l'écofiscalité", Buchet-Chastel.
- SMETS H. (2011), "La tarification progressive de l'eau potable", Johanet, Paris, 2011.
- STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY (2012), "La Roadmap per la green economy in Italia - Le 70 Proposte degli Stati Generali di Rimini: per lo sviluppo della green economy, per contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi", [disponibile su http://www.statigenerali.org/cms/wp-content/uploads/2012/12/Roadmap_Green-Economy_70_proposte.pdf]
- STERNER T. (a cura di) (2012), "Fuel taxes and the poor: the distributional effects of gasoline taxation and their implications for climate policy", Resources For the Future.
- UNEP (2010), "TEEB - The Economics of Ecosystems and Biodiversity", Pavan SUKHDEV (ed.) [disponibile su <http://www.teebweb.org/>].
- UNEP (2011), "Towards a Green Economy: Pathways to Sustainable Development and Poverty Eradication", [disponibile su www.unep.org/greeneconomy].
- UNESCAP (2011), "Low carbon green growth roadmap for Asia and the Pacific: Turning Resource constraints and the climate crisis into economic growth opportunities", in particolare cap.2.2.2 "Reforming fiscal policies" [disponibile su <http://www.unescap.org/esd/environment/lcgg/index.asp>].
- VIVID ECONOMICS (2012), "Carbon taxation and fiscal consolidation: the potential of carbon pricing to reduce Europe's fiscal deficits", report prepared for the European Climate Foundation and Green Budget Europe [disponibile su http://www.vivideconomics.com/uploads/reports/fiscal-consolidation-and-carbon-fiscal-measures/Carbon_taxation_and_fiscal_consolidation.pdf].
- VON WEIZSAECKER E. - LOVINS A. - LOVINS L. (1998), "Fattore 4: come ridurre l'impatto ambientale moltiplicando per quattro l'efficienza della produzione", Edizioni Ambiente.
- VON WEIZSAECKER E. et al. (2010), "Factor 5: Transforming the Global Economy through 80% Increase in Resource Productivity", Routledge.
- WIJJKMAN A. - ROCKSTROEM J. (2012), "Bankrupting Nature: Denying Our Planetary Boundaries", rapport al Club di Roma, Routledge.
- WWF (2012), "Obiettivo 2050 - Per una roadmap energetica al 2050: Rinnovabili, efficienza, decarbonizzazione", rapporto REF-E per WWF Italia [disponibile su http://wwf.it/UserFiles/File/News%20Dossier%20Apti/DOSSIER/Clima/OBIETTIVO2050_ReportWWF.pdf]
- ZAMPARUTTI E. et al. (2010), Proposta di legge: "Delega al Governo per l'istituzione di un'imposta sul consumo di combustibili fossili e destinazione dei proventi alla riduzione della pressione fiscale sui redditi di lavoro" (3310) [disponibile su <http://www.camera.it/126?tab=2&leg=16&idDocumento=3310&sede=&tipo=>]
- ZATTI A. (2011), "Tassazione ambientale e federalismo fiscale: riflessioni e prospettive, con particolare riferimento al caso italiano", Università di Pavia, Serie Economia, n.8/11 [<http://www-3.unipv.it/webdsps/wp/2011.8.pdf>].

BOX 1 - La Fiscalità Ambientale nella Delega Fiscale 2012

Il Consiglio dei Ministri del 16 aprile 2012 approva il disegno di legge delega per la revisione del sistema fiscale “per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita”. Per la prima volta in un progetto di riforma fiscale generale è inserita esplicitamente una componente significativa ed esplicita di fiscalità ambientale⁶⁸. Se approvato dal Parlamento, il Governo avrebbe 9 mesi per emanare i decreti applicativi.

Il testo⁶⁹ contiene numerosi punti innovativi:

- fa riferimento alle politiche europee, alla green economy e alla green growth;
- prevede una delega estremamente ampia: “nuove forme di fiscalità, finalizzate a preservare e garantire l’equilibrio ambientale (*incentives and green taxes*) e a rivedere la disciplina delle accise sui prodotti energetici in funzione del contenuto di carbonio”;
- cita espressamente l’introduzione della “carbon tax” (limitata tuttavia ai settori non ETS);
- destina “prioritariamente” il gettito della carbon tax al finanziamento delle rinnovabili (seppur attualmente già a carico dei consumatori/inquinatori tramite le bollette elettriche, con una buona messa in pratica del principio chi-inquina-paga) e alla tutela dell’ambiente (in generale), in particolare alla diffusione delle tecnologie a basso contenuto di carbonio;
- chiede un’armonizzazione dell’entrata in vigore di tutte le misure con la normativa europea;
- in altra parte del provvedimento di richiede inoltre di “ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali ... in tutto o in parte, ingiustificate o superate ...”, ferma restando la priorità di tutela ... dell’ambiente” (Art.4.2). Il riferimento alle esenzioni e riduzioni nell’ambito dell’accisa su carburanti e oli minerali è immediata calcolati dal Gruppo di Lavoro Ceriani nell’ambito della preparazione della riforma fiscale Tremonti è immediato.

La riforma fiscale ambientale, incardinata in una riforma fiscale generale, sembra poter fare passi avanti significativi. In realtà numerosi ostacoli si frappongono al suo utilizzo:

a) *le procedure di trasmissione e discussione assumono tempi assai lunghi:*

- il provvedimento del Governo, a seguito di necessità di coordinamento finale del testo e di osservazioni della Presidenza della Repubblica, viene presentato al Parlamento solo il 18 giugno (A.C. 5291);
- preso in esame dalla Commissione Finanze della Camera, il ddl sulla delega fiscale viene approvato il 9 ottobre sopprimendo l’articolo 14 sulla Fiscalità Ambientale “in considerazione del fatto che la proposta di

⁶⁸ Il pacchetto Ruffolo, dal nome dell’allora Ministro dell’Ambiente, era inserito nella Legge Finanziaria 1992 e non era parte di una riforma fiscale generale. Malgrado il carattere lungimirante e ampio (emissioni, acque, materiali estrattivi), dal processo parlamentare si salvò la sola modesta tassa sui sacchetti di plastica.

⁶⁹ “Art.14 (*Fiscalità Ambientale*). In considerazione delle politiche e delle misure adottate dall’Unione Europea per lo sviluppo sostenibile e la green economy, nonché della proposta di direttiva del Consiglio COM (2011) 169 recante modifica della direttiva 2003/96/CE, che ristrutturata il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell’elettricità, il Governo, con i decreti legislativi di cui all’articolo 1 è delegato ad introdurre nuove forme di fiscalità, finalizzate a preservare e garantire l’equilibrio ambientale (*incentives and green taxes*) e a rivedere la disciplina delle accise sui prodotti energetici in funzione del contenuto di carbonio, adottando, in coerenza con le previsioni della predetta proposta di direttiva, il principio dell’esclusione dalla *carbon tax* dei settori regolati dalla direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, e prevedendo che il gettito riveniente dall’introduzione della *carbon tax* sia destinato prioritariamente al finanziamento del sistema di incentivazione delle fonti rinnovabili e degli interventi volti alla tutela dell’ambiente, in particolare alla diffusione delle tecnologie a basso contenuto di carbonio. La decorrenza degli effetti delle disposizioni contenute nei decreti legislativi previsti dal presente articolo sarà coordinata con la data di recepimento, nei Paesi membri, della disciplina armonizzata stabilita in materia a livello europeo.”

[http://www.governo.it/Governo/Provvedimenti/testo_int.asp?d=67637]

direttiva sulla tassazione dell'energia (COM(2011)169) in discussione a livello europeo, che mira ad adeguare i meccanismi del mercato interno alle nuove esigenze ambientali, non è ancora stata approvata in via definitiva"⁷⁰, argomento quanto mai discutibile anche perché l'articolo non si riferisce alla sola tassazione dell'energia ma a tutta la fiscalità ambientale;

- la Commissione Finanze del Senato, su richiesta del Governo, reintroduce il 21 novembre la norma sulla fiscalità ambientale, con modifiche significative ma che ne mantengono lo spirito di fondo⁷¹; il provvedimento torna alla Camera per l'approvazione definitiva, ma il 7 dicembre si modifica il quadro politico della maggioranza di governo, il 21 dicembre il Governo Monti rassegna le dimissioni e il Parlamento non include la legge-delega sulla riforma fiscale tra i provvedimenti prioritari da approvare nell'ultima fase della legislatura.

b) Numerosi e importanti altri decreti del Governo (Salva Italia, Semplifica Italia, Cresci Italia, misure urgenti, legge di stabilità, etc.) vengono trasformati in legge nel periodo nov.2011-dic.2012 e trattano anche materia fiscale; il ddl sulla delega fiscale appare per molti versi come un prezioso strumento per riordinare una legiferazione modificatasi rapidamente, ma i provvedimenti più importanti sembrano essere stati già discussi e approvati altrove, il ddl assume agli occhi di molti un ruolo residuale. In particolare, alcune significative misure in termini di fiscalità con impatto ambientale sono state già adottate:

- Aumento del prezzo dei carburanti: le accise crescono tra l'1.11.11 e il 1.7.12 da 0,61 a 0,72 € per l/benzina e da 0,47 a 0,61 € per l/gasolio. Il consumo totale di prodotti petroliferi nel periodo gen-mar.2012 (confrontato con lo stesso periodo del 2011) è sceso del 10% (benzina -11%, diesel -9%, altri prodotti -8%). Inizia la riduzione del gap, ambientalmente dovuta, fra tassazione della benzina e del diesel.

- Riduzione di 1/4 delle agevolazioni fiscali sulle automobili d'impresa⁷².

- Superbollo per grandi autoveicoli (2011: 10€/kW oltre i 225 kW di potenza; 2012: 20€/kW oltre i 185 kW).

- Rifiscalizzazione del servizio rifiuti: una Tassa sui Rifiuti e Servizi urbani (TARES) viene introdotta dal gen.2013 in sostituzione di TARSU E TIA; il tentativo della riforma dei rifiuti del 1997 (Decreto Ronchi) di trasformare la vecchia tassa sui rifiuti (TARSU) in una tariffa rifiuti (TIA) viene abbandonato, auspicabilmente in modo temporaneo⁷³.

- Tariffe dell'acqua: l'analisi e la definizione del metodo tariffario per la gestione del servizio idrico integrale vengono affidati all'Autorità per l'Elettricità e il Gas (dotata di esperienza e know-how riconosciuti in materia di prezzi, tariffe e regolazione del mercato dell'energia).

- Ristrutturazione degli incentivi alle rinnovabili e all'efficienza energetica in favore delle rinnovabili termiche e dell'efficienza energetica.

- Rafforzamento del meccanismo dei certificati bianchi per l'efficienza energetica.

- Incentivi all'occupazione giovanile nei settori della green economy.

⁷⁰ Camera dei Deputati, Commissione Ambiente

[<http://www.camera.it/465?area=6&tema=465&DDL+delega+fiscale+>].

⁷¹ "Art.5 (Fiscalità Ambientale)."

[<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Emendc&leg=16&id=687950&idoggetto=710562>].

⁷² Sui sussidi alle automobili aziendali, si veda Sigurd NÆSS-SCHMIDT (2010), "Company Car Taxation - Subsidies, Welfare and Environment", studio di Copenhagen Economics per la Commissione Europea [disponibile su <http://www.foes.de/veranstaltungen/dokumentationen/2011/bruessel-28022011/?lang=en>]

⁷³ La trasformazione in tariffa avrebbe costituito un importante passo avanti in termini di politica ambientale, responsabilità di consumatori ed amministratori, e finanza pubblica; nel 2011 (fonte: Rapporto Rifiuti dell'Ispra) solo il 17% dei comuni (corrispondente al 32% della popolazione) aveva adottato la tariffa dei rifiuti, peraltro nella maggior parte dei casi basandola su superficie e numero degli abitanti (assai raramente, meno dell'1% dei casi, su base PAYT, cioè in base a volume, quantità o qualità dei rifiuti, come stabiliva la riforma). La trasformazione da tassa a tariffa implicava l'applicazione del principio di copertura integrale dei costi (chi-usa-paga) con un significativo incremento dei costi e dell'IVA (seppur al tasso agevolato del 10%, un tipico caso di sussidio dannoso per l'ambiente); ciò ha portato a una forte resistenza alla riforma da parte dei sindaci (operativamente e politicamente responsabili) e a un significativo contenzioso legale sulla natura del prezzo e del servizio, fino alla Corte Costituzionale. La rifiscalizzazione, ambientalmente dannosa e deresponsabilizzante, dovrebbe per lo meno consentire di risolvere il contenzioso e dare qualche stabilità finanziaria al settore. I ipotesi di rinvio dell'applicazione della TARES sembrano invece riaprire la strada a incertezza e aumento del debito pubblico.

BOX 2 - Le Raccomandazioni dell'OCSE all'Italia in materia di strumenti economici

- Cap. 2 - Contesto delle politiche ambientali

5. Rafforzare le capacità di condurre analisi economiche ex ante ed ex post in tema di politiche ambientali; potenziare le attività delle amministrazioni pubbliche per la raccolta di dati economici legati all'ambiente e stabilire rapporti più stretti tra l'amministrazione e il mondo della ricerca, al fine di sfruttare appieno le capacità analitiche di quest'ultimo nel sostenere lo sviluppo di politiche ambientali.

- Cap. 3 - Verso una crescita verde

8. Attuare un'ampia riforma fiscale in materia di tassazione ambientale, nel contesto della proposta di riforma del sistema fiscale, volta a: i) eliminare le norme fiscali speciali con un impatto negativo sull'ambiente ed economicamente inefficienti; ii) ristrutturare le imposte sull'energia e le tasse automobilistiche in modo da riflettere al meglio le esternalità ambientali, comprese le emissioni di gas a effetto serra; iii) prendere in considerazione la riforma della tassazione ambientale esistente, ovvero introdurre nuove imposte ambientali, per quanto riguarda l'uso delle risorse e l'inquinamento (ad es., su prelievo di acqua, scarichi di acque reflue, pesticidi, fertilizzanti, materiali d'imballaggio).

9. Proseguire il regolare controllo delle agevolazioni ed esenzioni fiscali; introdurre un meccanismo per rivedere sistematicamente i sussidi diretti e indiretti, già esistenti o di cui si propone l'introduzione, alla luce del loro potenziale impatto ambientale.

- Cap. 4 - Governance ambientale multilivello delle risorse idriche

17. Utilizzare in maniera più sistematica gli strumenti economici (canoni per il prelievo idrico, tasse sull'inquinamento e canoni d'uso) al fine di fornire sostegno a una gestione efficace e al finanziamento sostenibile delle risorse idriche a livello dei bacini idrografici, anche per quanto riguarda il finanziamento delle misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

- Cap. 5 - Cambiamento climatico

22. Ristrutturare la tassazione dei prodotti energetici includendo esplicitamente la componente della tassa sul carbonio, con lo scopo di completare il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione e di stabilire un prezzo del carbonio coerente per tutti i settori dell'economia.

23. Continuare a sviluppare la politica per le energie rinnovabili nel quadro di una strategia energetica nazionale complessiva e di lungo termine; garantire la coerenza di incentivi e regolamenti della normativa correlata e proseguire nello sforzo di adeguamento degli incentivi alla diminuzione dei costi delle tecnologie per l'energia rinnovabile; snellire ulteriormente le procedure amministrative per la costruzione degli impianti e il potenziamento delle reti, per esempio istituendo un sistema centralizzato per il monitoraggio delle procedure regionali e locali.

24. Semplificare gli incentivi per l'efficienza energetica e assicurarsi che la molteplicità di incentivi contribuisca efficacemente al superamento delle diverse barriere e non comporti costi eccessivi; potenziare ulteriormente il sistema dei certificati bianchi, per esempio nel settore dei trasporti.

26. Razionalizzare la gestione dei sistemi incentivanti per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili [...]

27. Generalizzare l'introduzione di meccanismi basati sui prezzi, quali i pedaggi urbani legati all'inquinamento e al traffico, per ridurre le emissioni correlate all'uso di autoveicoli nelle zone urbane; ristrutturare il sistema di tassazione sui veicoli, sia per le autovetture sia per i veicoli commerciali pesanti, al fine di includere componenti che prendano in considerazione le emissioni di CO₂ e le altre esternalità ambientali.

BOX 3 - Le Raccomandazioni degli Stati Generali della Green Economy in materia di fiscalità ecologica⁷⁴

"4. Rafforzare un uso mirato degli strumenti economici, fondati sul principio chi inquina paga, finalizzati alla promozione delle iniziative e delle filiere produttive che utilizzano e distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale, utili a sostenere l'innovazione orientata a superare condizioni di criticità ambientale e a realizzare una elevata qualità ecologica, con particolare attenzione alla riduzione delle emissioni di gas serra. Eliminare gli incentivi alle attività economiche che hanno impatti negativi sull'ambiente."

"5. Adottare misure di fiscalità ecologica, spostando parte del carico fiscale dal lavoro e dagli investimenti, sul consumo di risorse, premiando - in termini di minore prelievo fiscale - il minor consumo di risorse, il riciclo e i minori impatti ambientali, nonché orientando il riesame della composizione della spesa pubblica (spending review) con attenzione particolare a quella con impatti negativi sull'ambiente."

Altre raccomandazioni contengono suggerimenti relativi essenzialmente ai sussidi ambientalmente favorevoli:

- Agire sulla leva fiscale per migliorare e rafforzare le iniziative degli istituti di credito per la green economy; incentivare la domanda attraverso una più favorevole tassazione dei proventi (7).
- Diffondere nelle imprese l'innovazione tecnologica con strumenti snelli e automatici quali il credito di imposta (20).
- Potenziare i certificati bianchi portando a 12 Mtep/a l'obiettivo al 2020 e rendere permanenti le detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica dell'edilizia (37).
- Contenere il peso degli incentivi sulle bollette elettriche, con la detassazione parziale degli investimenti, il credito d'imposta, l'esenzione parziale dell'Ires sugli utili reinvestiti, una maggiore detrazione Iva sugli investimenti, contributi in conto capitale; specifiche linee di credito con tassi agevolati per le rinnovabili, facendo ricorso a *project bond* europei specifici, oppure attingendo alle entrate derivanti dagli ETS o dalla carbon tax (42).
- Agevolazioni fiscali per il settore privato, a cominciare dalle imprese green, con finanziamento di ricerche, sviluppo e innovazione sulle fonti rinnovabili, e promuovendo la diffusione di partnership pubblico-privato (43).
- Tutelare le risorse naturali a garanzia della biodiversità con la collaborazione di agricoltori destinatari di misure fiscali agevolate. Avviare un piano di opere ed infrastrutture dirette alla messa in sicurezza ed alla stabilità del territorio, anche utilizzando risorse già destinate alle cosiddette grandi opere rimaste incompiute o non autorizzate (57).
- Favorire l'occupazione giovanile in filiere agricole di qualità ecologica con misure di accesso agevolato al credito e agevolazioni fiscali in grado di ridurre il costo del lavoro (58).
- Potenziare il trasporto pubblico urbano, con investimenti adeguati finanziabili anche con proventi dei pedaggi e delle tasse di circolazione (64).

⁷⁴ STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY (2012), "La Roadmap per la green economy in Italia - Le 70 Proposte degli Stati Generali di Rimini: per lo sviluppo della green economy, per contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi", [disponibile su http://www.statigenerali.org/cms/wp-content/uploads/2012/12/Roadmap_Green-Economy_70_proposte.pdf]